

705- LAVORATORI!

*Enea* 4. (36)

Oggi, mentre riconsacrate il più solenne dei vostri diritti; il diritto di sciopero, per oltre vent'anni soffocato e schernito dal fascismo; importa dire chiaramente a tutti, ma soprattutto agli armati tiranni stranieri e ai miserabili tirannelli nostrani, che il vostro gesto è non solamente imposto dall'imperiosa necessità di proteggere la vita dei vostri figli, ma anche si ispira a piena consapevolezza politica e si illumina alla luce d'una fede che, tempera inflessibile, ha raggiunto in tanti anni di rischio, di persecuzioni, di sofferenza.

Il vostro gesto vuol significare che i lavoratori, i quali da tempo hanno saputo superare le meschine barriere della razza e della nazione, per un superiore umano ideale di fratellanza, di benessere, di libertà internazionale, rifiutano di compiere ciecamente, come schiavi, qualsiasi opera, anche se fosse lautamente compensata: pronti sempre al lavoro e alla fatica per essere strumenti di prosperità e di pace, si ribellano ad apprestare i tristi arnesi della morte e della distruzione, e respingono ogni solidarietà di lavoro proprio con chi, in nome di teorie razziste e nazionaliste, condannate dall'economia, dalla morale, dalla scienza, dagli eventi, ha scatenato la strage.

Il vostro sciopero dice chiaramente come voi rifiutate con sdegno la sconcia offerenza di una socializzazione artificiosa, non conquistata ma largita per beffa crudele, o per trista furbizia, proprio quando le industrie rovinate dalla politica fascista, non danno utili; e largita da chi, nei giorni della prosperità, ha banchettato con i maggiori plutocrati, coprendogli di cariche di onori e di favoritismi, e ricevendone in cambio, per sé e per i suoi, stipendi innumerevoli e rapinate ricchezze.

Significa il vostro gesto, una volta per sempre, come abbiate compreso, per dura esperienza, che libertà economica non può andare disgiunta da libertà politica, l'una e l'altra essendo solamente due diversi aspetti di una stessa fondamentale dignità umana.

E infine voi dite, ancora una volta, che l'esercito del lavoro, e cioè l'unica forza viva e operante che resti all'Italia per sollevarsi dal baratro, guarda e guarderà sempre con disprezzo, verso l'uomo nefasto che ha sempre e dovunque tradito: la monarchia e la repubblica, il proletario e la borghesia, la libertà e l'autorità, la Germania e l'Inghilterra, gli amici ed i nemici, gli estranei e i parenti; verso l'uomo abbiotto tra gli abbiotti, assassino fra gli assassini, pagliaccio fra i pagliacci; verso questo ignobile campione del delitto che tramuta in sangue, sterco e rovina tutto quello che tocca con le mani dei generi di vecchio corrotto.

LAVORATORI

Il vostro sciopero odierno è un nobile atto di fede, di maturità, di speranza: tutti gli italiani, che combattono per la giustizia e la libertà, si stringono compatti intorno alla vostra bandiera!

*Il Comitato di Liberazione*

